DIVENTARE GRANDI

Le caratteristiche

PER ATTIVARE UN PROCESSO NEL PERCORSO 18-19ENNI

La scelta di proporre un cammino specifico per i 18-19enni è frutto della convinzione che anche la generazione dei millennials è chiamata a passare attraverso il *tempo delle scelte.*

L'età giovanile, infatti, è la chiamata ad uscire da incertezze e frammentazioni, in cui le decisioni sono spesso rimandate, delegate o al contrario espressione di un *sentimento medio* poco ragionato.

La maggiore età è diritto di voto, possibilità di prendere la patente, aprire un conto corrente, esame di maturità, nonché doveri, fino alla possibilità di essere perseguibili penalmente. Cresce la richiesta di una vita più "responsabile", nonostante tutti diranno - e tutto intorno farà pensare - che c'è ancora una lunga vita davanti e quindi ben venga la leggerezza! In realtà è

bello scoprire che questo è il momento di fare la propria parte perché la vita sia felice. È chiaro che *è in gioco la libertà*. Ed è strano immaginare di poterlo fare da soli, senza il desiderio che qualcuno ci accompagni.

La pastorale giovanile è vocazione ad *invitare, orientare e nutrire* il rapporto con Gesù, la fede. Sappiamo che questo rapporto è sempre personale e comunitario. Personale nel senso che coinvolge la persona in tutte le sue dimensioni (gradualmente e non senza fratture); comunitario nel senso che la fede, cioè la relazione personale con Gesù, è sempre mediata attraverso i volti, le libertà. Quindi, le caratteristiche di un 18-19enne, come la sua crescente voglia di autonomia, non sono da leggere come un pericolo per il rapporto con Gesù, ma sempre, anche quando assumono la forma di una ferita, come le opportunità prime.

In questo senso la proposta educativa della comunità cristiana deve saper offrire al 18-19enne delle *occasioni per conoscere la sua vita*, alla scoperta che essa stessa è "quel di più", quel *quid* che fa la differenza, che fa della vita una **vocazione**.

Camminare con i 18-19enni significa quindi accompagnarli a *diventare grandi, consegnandoli alla propria libertà*, senza la pretesa che tutto avvenga in un attimo. C'è un cammino da condividere, dove non mancheranno salutari, ma non indolori, discontinuità, fratture, che potranno essere il luogo più vero di una appropriazione personale della fede.

Partendo da proposte che chiamano a fare esperienza dei pluriformi aspetti della propria vita, vogliamo creare le occasioni per approfondire, confrontarsi, discernere, maturare convinzioni, riconoscere fragilità, prendere decisioni… diventare grandi.

Iniziare a prendere felice e reale consapevolezza che Gesù ci incontra nella nostra libertà, cioè nelle scelte che continuamente si prendono, è già diventare grandi: **è il passo da compiere e il dono da invocare**.

Dodici caratteristiche

Consapevoli che non è il solo incontro di formazione che sostiene e accompagna il percorso di crescita di un 18-19enne, quali sono alcune delle caratteristiche della loro esperienza?

Dal confronto con alcuni educatori ne abbiamo *riconosciute dodici,* ma il desiderio di questa "rilettura del progetto" è di avviare un processo dinamico continuando ad arricchirlo attraverso altre opportunità, altri sguardi e avendo sempre ben chiaro che per ogni caratteristica è necessario mettere in luce in che modo *invita*, *orienta* o *nutre* la relazione personale con Gesù.

(1) Dare una mano

(2) Poter sbagliare

(3) Avere domande

(4) Fare festa

(5) Ascoltare musica

(6) Yes, we can!

(7) Viaggiare

(8) Confrontarsi

(9) Corpo o carne?

(10) Green

(11) Serie tv

(12) "Siamo tutti capitani!"

DARE UNA MANO

1

La sociologia non manca di farci notare come i millennials siano capaci di "dare una mano", ad esempio a seguito di certi eventi naturali. Non mancano di quella empatia che attiva risorse che si credevano scomparse. Anche altre realtà, come la Caritas, confermano che il volontariato, presso i giovani, non è venuto meno. Avviene piuttosto con modalità, tempi e luoghi differenti. Ma il desiderio di "dare una mano" non manca. Perché?

Perché "dare una mano" esplicita che ciò che nutre la vita, ciò che conta, è ciò che ci si scambia, non ciò che si possiede.

Come educatori il nostro desiderio è che, qualsiasi forma assuma, il "dare una mano" sia opportunità per accendere questa domanda, per alimentare questa intuizione che libera energie, purifica la relazione con Gesù e permette di meglio riconoscere il Suo donarsi, nonché di fare della vita stessa un dono.

- Insieme ai 18-19enni dedicare un tempo adeguato per *valutare e scegliere* dove, come, per chi dare una mano;
- Raccogliere, attraverso qualche storia su Instagram o altre forme, *una prima narrazione* di quanto vissuto interiormente;
- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film* il primato della gratuità in relazione alla logica dello scambio;
- Celebrare *un momento di preghiera* di intercessione a partire da una lectio di Mt 25,31-46;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

Il Sinodo dei giovani 2018 ha riconosciuto che «anche se in forma differente rispetto alle generazioni passate, l'impegno sociale è un tratto specifico dei giovani d'oggi. A fianco di alcuni indifferenti, ve ne sono molti altri disponibili a impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale, da accompagnare e incoraggiare per far emergere i talenti, le competenze e la creatività dei giovani e incentivare l'assunzione di responsabilità da parte loro. L'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri restano una occasione fondamentale di scoperta o approfondimento della fede e di discernimento della propria vocazione. [...] È stata segnalata anche la disponibilità all'impegno in campo politico per la costruzione del bene comune». *(Christus vivit, n. 170)*

2 POTER SBAGLIARE

La ricerca #Tidicolamia, condotta dai due ricercatori dell'Università Cattolica di Milano Fabio Introini e Cristina Pasqualini, in occasione del Sinodo dei Vescovi sui giovani, ha visto la partecipazione di quasi seimila giovani. Questa ricerca ha messo in luce il loro bisogno di sentirsi accompagnati nel proprio percorso di inclusione e partecipazione alla società intera. Infatti, in una società dove le prestazioni sono il criterio principale, cresce nella persona il senso di fragilità e di inadeguatezza. I giovani si sentono privati della disponibilità di un tempo adeguato alla maturazione dei talenti e della stessa possibilità di sbagliare e di ripartire. Almeno nell'ambiente ecclesiale vogliono poter sbagliare senza il pericolo certo di essere buttati fuori. Saper gestire uno sbaglio dovrebbe essere il nostro fiore all'occhiello!

L'obiettivo educativo è di favorire le condizioni perché il gruppo dei 18-19enni sia capace di correzione fraterna, cioè di essere un luogo reale dove poter consegnare le ferite che si portano dentro senza il sospetto di aver sbagliato a fidarsi...

"Poter sbagliare" non è spiegare un concetto, pur vero, ma condividere una ferita per annunciare una speranza certa. Poter sbagliare è avere una seconda opportunità, è rinascere, è ricominciare... ma il termine migliore è certamente: risorgere.

Il desiderio educativo è di annunciare e far intuire che il "poter sbagliare" affonda le sue radici nella misericordia che fa sempre nuove tutte le cose. Non c'è vitalità, vivacità, speranza, gioia, senza questa misericordia. Essere vivi è poter sbagliare. Il 18-19enne è chiamato a scegliere di darsi e di dare opportunità, sempre.

- Insieme ai 18-19enni dedicare un tempo adeguato per valutare la possibilità di un incontro con realtà come il carcere o comunità di recupero. Si possono anche attivare giochi di ruolo in cui, attraverso

l'anonimato, si riconoscono le proprie fragilità o si evidenziano i limiti di qualcuno. Si può dare avvio ad una ricerca sociologica dal titolo: "*quando hai avuto bisogno di una seconda opportunità?*"

- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film* l'annuncio della ricordia cristiana e l'esercizio dell'esame di coscienza;
- Celebrare una *liturgia penitenziale comunitaria* a partire da una lectio di Mt 18,21-35;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate;
- Concludere invitando a compiere qualche *gesto di riconciliazione*.

GUIDATI DALLA CHRISTUS VIVIT

Racconta una parabola di Gesù (cfr Lc 15,11-32) che il figlio "più giovane" volle andarsene dalla casa paterna verso un paese lontano (cfr vv. 12-13). Ma i suoi sogni di autonomia si trasformarono in libertinaggio e dissolutezza (cfr v. 13) e sperimentò la durezza della solitudine e della povertà (cfr vv. 14-16). Tuttavia, fu capace di ripensarci per ricominciare (cfr vv. 17-19) e decise di alzarsi (cfr v. 20). È tipico del cuore giovane essere disponibile al cambiamento, essere in grado di rialzarsi e lasciarsi istruire dalla vita. Come non accompagnare il figlio in questa nuova impresa? Il fratello maggiore, però, aveva già un cuore vecchio e si lasciò possedere dall'avidità, dall'egoismo e dall'invidia (cfr vv. 28-30). Gesù elogia il giovane peccatore che riprende la buona strada più di colui che crede di essere fedele ma non vive lo spirito dell'amore e della misericordia. *(Christus vivit, n. 12. Vedi anche i nn. 119 e 142)*

3 AVERE DOMANDE

È veramente possibile affermare che i 18-19enni sono senza domande?

Forse questa domanda è un po' sterile, perché il nostro desiderio di educatori è quello di stimolare ed aiutare a far emergere queste domande, senza cadere in una facile lamentela, che a volte serve più a nascondere la nostra frustrazione per il possibile "fallimento educativo". A tema, infatti, non ci sono delle domande precise, ma il prendere forma dell'interiorità, o meglio, dell'identità. Si tratta di vincere la distrazione, cioè tutte quelle scelte che mi aiutano a "non pensare". Certo non è un'operazione immediata, ma è il desiderio educativo di **questa esperienza: che ogni 18-19enne guadagni un po' più di consapevolezza circa la propria interiorità.** Il tema dell'identità è nodo cruciale nella loro vita e la costruzione di questa identità ha a che fare con l'avere domande.

- Insieme ai 18-19enni raccogliere tutte le domande che i discepoli e/o Gesù fanno all'interno di un Vangelo. È possibile vivere una mezza giornata in un monastero *tra silenzio e incontri per esplorare le domande che abbiamo*, che riceviamo, che rifiutiamo... È possibile organizzare un breve "pellegrinaggio" o itinerario notturno silenzioso, dove far affiorare delle domande nella mente o nel cuore mentre si cammina;
- Approfondire *il tema dell'interiorità-identità*;
- Indagare *il tema della preghiera di Gesù e della sua interiorità* attraverso qualche testo;
- Celebrare un momento di *adorazione eucaristica* a partire da una lectio di Mt 19,16-22;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate;
- Concludere invitando a scegliere il turno degli esercizi spirituali di Quaresima.

Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande. Non si deve iniziare chiedendosi dove si potrebbe guadagnare di più, o dove si potrebbe ottenere più fama e prestigio sociale, ma non si dovrebbe nemmeno cominciare chiedendosi quali compiti ci darebbero più piacere. Per non sbagliarsi, occorre cambiare prospettiva e chiedersi: io conosco me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa dà gioia al mio cuore e che cosa lo intristisce? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Seguono immediatamente altre domande: come posso servire meglio ed essere più utile al mondo e alla Chiesa? Qual è il mio posto su questa terra? Cosa potrei offrire io alla società? Ne seguono altre molto realistiche: ho le capacità necessarie per prestare quel servizio? Oppure, potrei acquisirle e svilupparle?

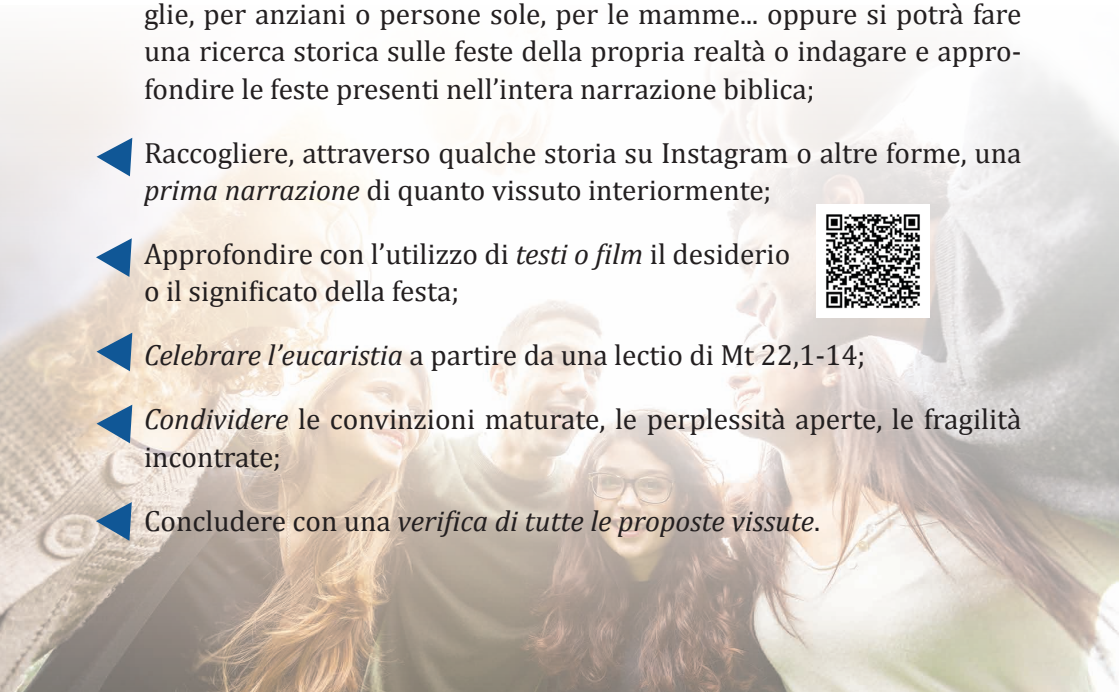
Queste domande devono essere poste non tanto in relazione a sé stessi e alle proprie inclinazioni, ma piuttosto in relazione agli altri, nei loro confronti, in modo tale che il discernimento imposti la propria vita in riferimento agli altri. Per questo voglio ricordare qual è la grande domanda: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?"». Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri. (*Christus vivit, nn. 285, 286. Vedi anche i nn. 43, 65, 293, 298)*

4 FARE FESTA

C'è un diffuso desiderio di "fare festa". Perché? Quanto questa voglia di far festa è in realtà una fuga dall'assenza di veri significati che nutrono la gioia? Infatti, fare festa è diventato il sinonimo, se non l'equivalenza, di avere tempo per sé, moltiplicando le occasioni di "tempo libero". Questa esperienza invocherà quindi maggiormente una riflessione attorno al tempo.

Il "fare festa" di Dio è il pieno manifestarsi di quella comunione d'amore con l'uomo che pervade ogni tempo. Il nostro desiderio educativo è di raccogliere la "voglia di festa, di felicità", cercando di farla maturare.

- Insieme ai 18-19enni farsi *promotori di una festa* o partecipare alla realizzazione di una festa tradizionale. L'educatore dovrà fare attenzione all'equilibrio tra necessità organizzative ed esplicitazione dei significati. Potrà essere una festa di coetanei, potrà essere una festa per famiglie, per anziani o persone sole, per le mamme... oppure si potrà fare una ricerca storica sulle feste della propria realtà o indagare e approfondire le feste presenti nell'intera narrazione biblica;
- Raccogliere, attraverso qualche storia su Instagram o altre forme, una *prima narrazione* di quanto vissuto interiormente;
- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film* il desiderio o il significato della festa;
- *Celebrare l'eucaristia* a partire da una lectio di Mt 22,1-14;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate;
- Concludere con una *verifica di tutte le proposte vissute*.



Essi ci mostrano la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie. Ad esempio, mentre gli adulti cercano di avere tutto programmato, con riunioni periodiche e orari fissi, oggi la maggior parte dei giovani si sente poco attratta da questi schemi pastorali. La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente. *(Christus vivit, n. 204. Vedi anche i nn. 224 e 281)*

5 ASCOLTARE MUSICA

"...con quelle cuffie sempre nelle orecchie, che cosa ascoltano?". Oppure è forse meglio domandare e domandarsi: "Che cosa cercano?" È un piacere, una compagnia, uno stimolo per una sensazione prolungata di benessere? È certamente un luogo privilegiato per percorrere la via della bellezza.

Il desiderio educativo è quello di mostrare che i loro "interessi", quando sinceri e aperti al confronto, al dialogo, sono certamente una *via pulchritudinis* (via della bellezza). Lo sguardo di Gesù nei loro confronti è pieno di fiducia ed accoglie tutte le loro inclinazioni nel desiderio che portino frutti di bene. Scegliere di percorrere questa via, con intelligenza e passione, è acquisire uno stile che è terreno fecondo per il Vangelo.

- Insieme ai 18-19enni *scegliere tre differenti generi musicali* e affidarne a loro la descrizione o il racconto. L'educatore dovrà fare attenzione all'equilibrio tra queste descrizioni e il vero obiettivo educativo: aiutare ad intuire che interessi, gusti, e tanto altro, sono espressione di quella *via pulchritudinis*, nella misura in cui viene vissuta con intelligenza, passione e conversione... oppure, si può fare una ricerca sui canti biblici presenti sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento;
- Raccogliere, attraverso qualche storia su Instagram o altre forme, una *prima narrazione* di quanto vissuto interiormente;
- Approfondire con l'utilizzo di *test o film* il rapporto tra gli interessi o gusti personali e la fede;
- *Celebrare la via della bellezza* con un breve e semplice pellegrinaggio, a partire da una lectio di Mt 14,15-21;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

Cari giovani, non permettete che usino la vostra giovinezza per favorire una vita superficiale, che confonde la bellezza con l'apparenza. Sappiate invece scoprire che c'è una bellezza nel lavoratore che torna a casa sporco e in disordine, ma con la gioia di aver guadagnato il pane per i suoi figli. C'è una bellezza straordinaria nella comunione della famiglia riunita intorno alla tavola e nel pane condiviso con generosità, anche se la mensa è molto povera. C'è una bellezza nella moglie spettinata e un po' anziana che continua a prendersi cura del marito malato al di là delle proprie forze e della propria salute. Malgrado sia lontana la primavera del corteggiamento, c'è una bellezza nella fedeltà delle coppie che si amano nell'autunno della vita e in quei vecchietti che camminano tenendosi per mano. C'è una bellezza che va al di là dell'apparenza o dell'estetica di moda in ogni uomo e ogni donna che vivono con amore la loro vocazione personale, nel servizio disinteressato per la comunità, per la patria, nel lavoro generoso per la felicità della famiglia, impegnati nell'arduo lavoro anonimo e gratuito di ripristinare l'amicizia sociale. Scoprire, mostrare e mettere in risalto questa bellezza, che ricorda quella di Cristo sulla croce, significa mettere le basi della vera solidarietà sociale e della cultura dell'incontro. *(Christus vivit, n. 183. Vedi anche i nn. 36, 37, 49, 68, 144, 164, 166)*

6 YES, WE CAN!

Non è solo l'ambito dei talenti, ma piuttosto la chiamata a maneggiarli, liberandoli dalla falsa concezione di "doti straordinarie". L'obiettivo educativo è dunque quello di far intuire che la propria personalità, la propria vita, la propria storia è il talento nelle mani di ciascuno. Tra i talenti andranno annoverate le capacità organizzative, creative piuttosto che culinarie, di ascolto o di pura fantasia, nonché la stessa interiorità, religiosità e fede. Ma non si tratta di fare un mero elenco di cose che un 18-19enne sa fare, ma di riconoscere il passo a cui esse chiamano. Si tratta di porre l'attenzione sulla libertà che è chiamata a maneggiare i doni ricevuti: "yes, we can!".

- Insieme ai 18-19enni dedicare del tempo adeguato a *descrivere e a farsi descrivere i propri talenti*. In quali occasioni li notiamo? Quando li mettiamo in gioco? Si può anche fare una ricerca sui "talenti" di Gesù e delle persone che ha incontrato, senza la pretesa di essere esaustivi, ma solo con il desiderio di far emergere quanto realmente il Vangelo ci consegna;
- Raccogliere, attraverso qualche storia Instagram o altre forme, una *prima narrazione* di quanto vissuto interiormente;
- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film* la natura della libertà nel suo rapporto con le scelte quotidiane;
- Leggere la storia di Carlotta Nobile, giovane direttrice d'orchestra ribattezzata "l'angelo del violino", come modello di fede e sacrificio;
- *Celebrare la memoria del proprio battesimo* a partire da una lectio di Mt 25,14-30;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

GUIDATI DALLA CHRISTUS VIVIT

Carlo Acutis sapeva molto bene che i meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che "tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". Non lasciare che ti succeda questo. *(Christus vivit, nn. 105-106. Vedi anche i nn. 104, 107)*

7 VIAGGIARE

Quando incontri un 18-19enne che ti annuncia un viaggio, la sua "prossima destinazione", che sia grazie alla scuola, alla famiglia, allo sport o all'oratorio, nella maggior parte dei casi ti accorgi di trovarti di fronte ad una persona con la *luce negli occhi*. **La voglia di viaggiare è anche sicuramente frutto del desiderio di autonomia e della ricerca di nuove esperienze, ma è proprio questo il punto, l'obiettivo educativo: noi siamo il viaggio, la finestra per guardare il mondo. La nostra relazione con Gesù è la via per esplorare, imparando da Lui a viaggiare, lasciandosi sorprendere.**

Viaggiare è quindi slancio, stupore, meraviglia, il riconoscersi parte di qualcosa di grande, aprirsi ad orizzonti in cui la libertà riconosce che "c'è dell'altro" e dove "altri" ci diranno chi siamo.

- Con i 18-19enni si può *pensare ad una meta e progettare un viaggio*: per farlo perché non raccogliere pensieri, motivazioni e indicazioni direttamente con loro? Sarà bello impegnarsi per costruire insieme un percorso a tappe, anche locali, che sappia nutrire gli occhi, l'anima e il cuore; ricordandosi di *rileggerlo al ritorno,* perché viaggiare non è solo fare e disfare le valige ma "imparare a tornare a casa";
- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film* l'esperienza del viaggio come passaggio, crescita e cambiamento;
- I *viaggi di Gesù*: traiettorie di sguardi, in cui ogni tappa è un incontro, un bivio dove compiere una scelta. Selezionare alcuni brani del Vangelo ed evidenziare il momento in cui si giunge ad un bivio: lì stimolare il confronto verso l'una o l'altra direzione. In alternativa partire da Mt 8,18-22;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate;
- *Invitare ad invitare*, spingendo a cercare altri compagni di viaggio, noti e meno noti.

Il fatto è che «neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici». Comprendiamo così perché, al momento di ritornare dal pellegrinaggio a Gerusalemme, i genitori fossero tranquilli pensando che quel ragazzo di dodici anni (cfr Lc 2,42) camminasse liberamente tra la gente, benché non lo vedessero per un giorno intero: «credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio» (Lc 2,44). Di certo – pensavano – Gesù stava lì, andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri. *(Christus vivit, n. 29)*

8 CONFRONTARSI

"Mi piace quando c'è confronto!", dice un 18-19enne che sta maturando e facendo spazio alla voglia di approfondire e non rimanere a galleggiare in superficie. Questa età è il momento giusto per imparare davvero a dare peso alle cose e alle persone da cui siamo tutti circondati. È importante cercare sia i propri coetanei che qualche buon riferimento a cui accostarsi, con i quali discutere, magari anche scontrarsi... perché *il confronto chiama* immediatamente il saper "*prendere le misure",* avere dei criteri. Entra in gioco la capacità di ascoltare, mettersi al posto dell'altro e dialogare.

Perché Gesù stesso è maestro nell'arte della relazione e del dialogo, nell'ascolto e nella comprensione degli altri? I Vangeli ci mostrano che la sua capacità di dialogare, di relazionarsi non è improvvisata e non è nemmeno la somma dei suoi incontri. Ha piuttosto la sua sorgente e origine nella relazione col Padre, nello Spirito.

Il nostro obiettivo è di annunciare al 18-19enne che il desiderio e l'insistenza dei cristiani nell'incoraggiare il dialogo ha in questa relazione con Dio la sua origine e la sua forza. Questo aspetto del "confrontarsi" attinge direttamente ad una caratteristica peculiare di Dio.

- Pensare ad un *tema scelto insieme*, ad un *confronto su più idee e proposte* con il gruppo dei 18-19enni. Fuori dall'opinionismo selvaggio (quello lasciamolo fare a chi lo fa già di mestiere) e piuttosto incentivando l'esperienza più leale del parlare di sè, con uno sforzo in più e la capacità di "mettersi nei panni degli altri";
- Invitare i 18-19enni a scegliere un tema e a *confrontarsi, non nel gruppo*, ma "a tu per tu" con amici o conoscenti. Successivamente raccogliere, all'interno del gruppo, il frutto del confronto;
- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film* l'esperienza, il tema del confronto, dell'ascolto e del dialogo;

- La proposta di una breve *lectio divina*: il confronto di Gesù con i suoi apostoli in Mt 16,13-20;
- *Invitare* qualcuno per un incontro, una testimonianza della quale mettersi in ascolto e dialogare sull'aspetto del confrontarsi;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

GUIDATI DALLA CHRISTUS VIVIT

«L'amicizia e il confronto, spesso anche in gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati e giudicati. L'esperienza di gruppo costituisce anche una grande risorsa per la condivisione della fede e per l'aiuto reciproco nella testimonianza. I giovani sono capaci di guidare altri giovani e di vivere un vero apostolato in mezzo ai propri amici». *(Christus vivit, n. 219. Vedi anche i nn. 65, 155)*

9 CORPO O CARNE?

Arrivare alla maggiore età è particolarmente significativo per la propria crescita, particolarmente per alcune grandi domande che ci si pone e per le prospettive di vita che si aprono. Dentro questo orizzonte le domande che la crescita fisica pone trovano il giusto orientamento. Allora, come accompagnare a comprendersi corpo e non semplicemente carne? La lingua ebraica possiede un'unica parola, *bāśār*, per dire *corpo e carne*, intendendo l'uomo come una creatura limitata e fragile, fatto di carne e al contempo di quel soffio vitale (o spirito) che viene da Dio.

L'essere carne è la realtà in cui Dio ci pone per scoprire la bellezza e le potenzialità di "essere corpo": guardarsi dentro, donarsi, allacciare relazioni, incontrare l'amore e le amicizie profonde sono solo alcuni modi in cui la carne *prende corpo*.

L'esperienza della corporeità è molto forte e pretende delle risposte. Qual è la profondità delle mie risposte? Il fatto che Gesù abbia scelto di lasciarci il suo corpo ci dice che non era solo carne.

- Pensare a una visita ad una mostra in cui fermarsi di fronte ad alcuni quadri famosi. A Milano si può scegliere ad esempio tra il *Bacio* di Hayez, il *Cristo morto* del Mantegna, il *Quarto stato* di Pellizza Da Volpedo, lo *Sposalizio della vergine* di Raffaello o ancora *L'ultima cena* di Leonardo. Tutto questo per invitare a guardare tra le pieghe dei corpi, osservando gesti e movimenti rappresentati e per comprendere ciò che esprimono e ciò che ci trasmettono;

- Approfondire la rappresentazione offerta da alcuni "corpi artistici o scultorei" come la vicenda di *Amore e Psiche*, il messaggio del *Bacio di Klimt* piuttosto che le emozioni/sensazioni di una *Pietà* (Rondanini, di Michelangelo o di Bellini) o un *Compianto sul Cristo morto* (Niccolò Dall'Arca);

- Un'esperienza come *Real Bodies* o *Dialogo nel Buio* a Milano, per capire la profondità e le potenzialità dell'essere corpo, o i limiti di una certa lettura del corpo;
- Riflettere sul brano dell'*Istituzione dell'Eucarestia* in Mt 26,26-29;
- Il docufilm *Segni*, dedicato alla mostra sui miracoli eucaristici ideata dal giovane servo di Dio Carlo Acutis;
- *Accompagnare* qualche ministro straordinario dell'Eucarestia tra le corsie di un ospedale, a casa di chi è anziano o malato e fare esperienza del *Corpo di Cristo* per chi vive in condizioni di fragilità e sofferenza, nel corpo e nello spirito;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

GUIDATI DALLA CHRISTUS VIVIT

In questo contesto, ricordo che Dio ci ha creati sessuati. Egli stesso «ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature». All'interno della vocazione al matrimonio, dobbiamo riconoscere ed essere grati per il fatto che «la sessualità, il sesso, è un dono di Dio. Niente tabù. È un dono di Dio, un dono che il Signore ci dà. Ha due scopi: amarsi e generare vita. È una passione, è l'amore appassionato. Il vero amore è appassionato. L'amore fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. Sempre. E a darla con il corpo e l'anima». *(Christus vivit, n. 261. Vedi anche n. 81)*

10 GREEN

È sempre più alta l'allerta sul fenomeno del cambiamento climatico e in generale l'attenzione alla questione ecologica. I 18-19enni sono spesso sensibili ai temi in questione, non solo a parole ma soprattutto nel cercare soluzioni concrete e nella proposta convinta di adottare stili di vita diversi. Papa Francesco non solo raccoglie questi inviti al cambiamento, ma ci richiama al nostro compito di collaboratori della creazione divina: "il mandato di Dio rivolto all'uomo di coltivare e custodire la terra (*Gen 2,15*), è messo seriamente a dura prova dagli esseri umani che non rispettano le leggi della natura e i delicati equilibri di questo mondo". (cfr LAUDATO SI', II, n. 66-67)

Il nostro obiettivo educativo è evidenziare l'assunzione di responsabilità nei confronti del creato, cioè *accompagnare i 18-19enni a comprendere che la propria vocazione è fare la propria parte*: custodire, collaborare e consegnare.

- *Adottare uno stile*: coi 18-19enni si può provare a concretizzare qualche buona pratica di sostenibilità, riciclo e a favore del creato;
- Lanciare, attraverso qualche post su Instagram, *nuovi hastag* (#) per invitare ad essere green fornendo le reali motivazioni dei cristiani;
- Immaginare e attivare *momenti di preghiera* in mezzo alla natura, ad esempio partendo dal brano di Mt 13,3-9, oppure *in luoghi "abbandonati"* su cui accendere un focus perché possibili spazi da riqualificare;
- Approfondire con l'utilizzo di *testi o film*, il tema delle responsabilità uomo-ambiente;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

In molti adolescenti e giovani suscita speciale attrazione il contatto con il creato e sono sensibili alla salvaguardia dell'ambiente, come nel caso degli scout e di altri gruppi che organizzano giornate in mezzo alla natura, campeggi, passeggiate, escursioni e campagne ambientaliste. Nello spirito di San Francesco d'Assisi, queste sono esperienze che possono tracciare un cammino per introdursi alla scuola della fraternità universale e alla preghiera contemplativa. *(Christus vivit, n. 228)*

11

SERIE TV

Cosa succede quando ci si appassiona ad una serie tv? Se un 18-19enne "entra nel tunnel" di una comedy o un drama, piuttosto che un fantasy o un crime è perché affascinato dai personaggi di quel racconto e a tutta la successione di fatti in cui sono coinvolti. Attori e spettatori, insieme, costruiscono la vera narrazione, inconsapevolmente accomunati dalla stessa mission, ovvero quella della *comprensione della realtà*. Si tratta di un fenomeno ormai largamente studiato che ci fa dire come le produzioni seriali sono diventate un linguaggio dentro il quale ci si ri-conosce. Questo processo avviene rispecchiandosi in quelle stesse persone/personaggi e avvenimenti che creano tanta attrattiva o, dall'altro lato, prendendo le distanze da personalità troppo differenti da come siamo, sviluppando così la nostra parte più critica verso quelle situazioni di vita opposte alle nostre. Quando i 18-19enni incontrano il Vangelo non costruiscono forse la medesima narrazione? Una "serie di momenti" in cui il nostro vissuto, confrontandosi con la Parola, comprende la realtà dal punto di vista di Dio.

L'obiettivo educativo è riconoscere che le serie tv, così come altre strutture narrative, avvicinano i 18-19enni ai racconti evangelici. Sarà interessante coglierne e riconoscerne le differenze.

- Scegliere alcuni *momenti cruciali di qualche episodio tratto da serie tv* seguite dai 18-19enni (anche più di una…) e riguardarli insieme. Cercare quindi di capire cosa sta succedendo nella storia a quei personaggi e perché sono diventati così attraenti ai nostri occhi. Dove si ritrovano le stesse dinamiche nella narrazione del Vangelo?
- Creare dei "*progetti narrativi" su Instagram* decidendo che cosa si vuole dire e come si vuole esprimerlo. Esattamente come accade nelle serie tv sarebbe bello realizzare più puntate;

- Leggere e affrontare il *discorso della montagna* (Mt 5,1-11) per riconoscere la struttura narrativa (personaggi, luoghi, tempi, trama, verbi principali e secondari);
- Proporre *momenti di silenzio* da vivere insieme o da soli, come quel tempo nel quale comprendere la narrazione e la successione degli episodi;
- Approfondire il tema con l'utilizzo di *testi, frasi e provocazioni* di personaggi delle serie tv;
- *Condividere* le convinzioni maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.

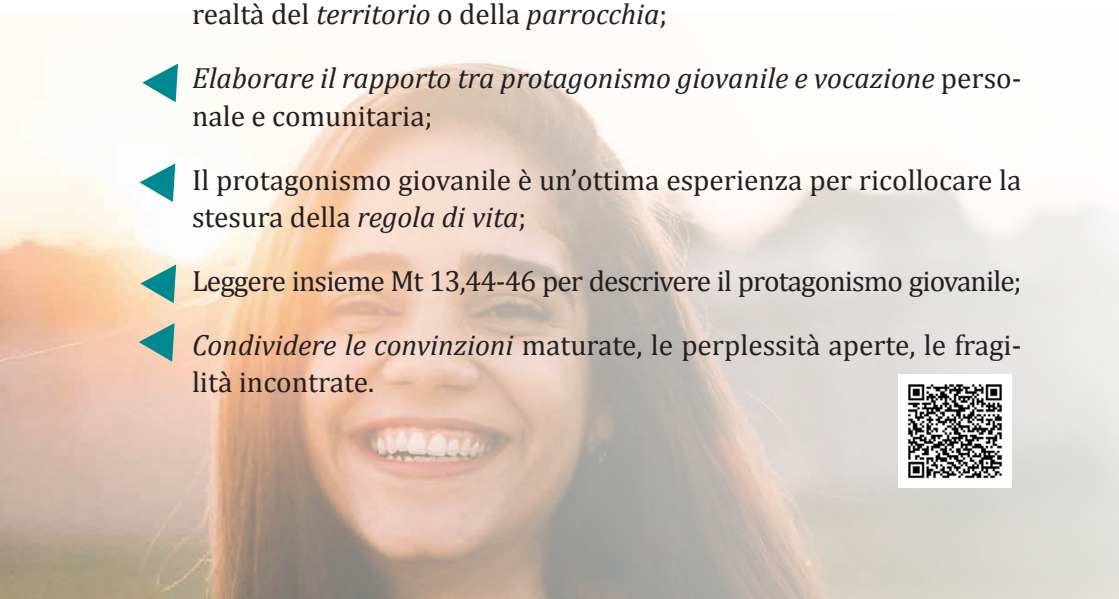
GUIDATI DALLA CHRISTUS VIVIT

Nel Sinodo dei giovani 2018 uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo. *(Christus vivit, n. 201)*

12 SIAMO TUTTI "CAPITANI!"

In che senso? Domandiamoci: "È normale che un 18-19enne lasci decidere ad altri?". Può darsi che per diversi motivi questo accada, ma è necessario che un 18-19enne inizi a prendere in mano la propria vita e che *nessuno decida al suo posto*. Dio lo chiama a *partecipare, progettare*, a non stare solo dalla parte degli spettatori, ma piuttosto in piedi, in prima linea, da protagonista insieme a Lui. Dio, infatti, non è semplicemente testimone in platea di quello che accade, bensì è coinvolto con tutto se stesso fino a farsi carne. **L'obiettivo educativo sarà quindi far maturare il protagonismo giovanile.**

- Confrontarsi su alcuni obiettivi che si sono raggiunti a livello personale o comunitario dentro i quali si è rivelato fondamentale il proprio protagonismo;
- Individuare e realizzare un obiettivo comune al gruppo per il quale sarà importante il protagonismo di ciascuno, interagendo con altre realtà del *territorio* o della *parrocchia*;
- *Elaborare il rapporto tra protagonismo giovanile e vocazione* personale e comunitaria;
- Il protagonismo giovanile è un'ottima esperienza per ricollocare la stesura della *regola di vita*;
- Leggere insieme Mt 13,44-46 per descrivere il protagonismo giovanile;
- *Condividere le convinzioni* maturate, le perplessità aperte, le fragilità incontrate.



Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. *(Christus vivit, n. 174. Vedi anche n. 202)*

PER INIZIARE

Come abbiamo detto introducendo queste dodici caratteristiche, vi chiediamo di continuare a proporre un cammino specifico per i 18-19enni.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i membri dell'equipe diocesana 18-19enni con cui stiamo condividendo questa riflessione.

In questo processo sarà essenziale la condivisione delle esperienze e delle scelte di ogni singola realtà del territorio. ***Raccontateci*** quindi cosa succede, quali positività e criticità incontrate: questo per *collaborare alla stesura di ulteriori indicazioni*.

Mettiamoci in dialogo per condividere osservazioni e per evidenziare il lavoro in atto sul territorio con i 18-19enni:

- Vivendo le diverse opportunità che il calendario pastorale ci offre ed in particolare i **focus formativi** che saranno proposti a tutti i sacerdoti, religiosi/e ed educatori impegnati sul campo.
- scrivendo al Servizio Giovani: **giovani@diocesi.milano.it;**
- attraverso l'hastag **#diventaregrandipg** sulle proprie pagine Instagram, Facebook, Twitter;
- utilizzando whatsapp del Servizio Giovani al numero 371 4270581.